

SPAZIO POPOLARE AUTOGESTITO

SOVERSO

Documento Politico per la Riappropriazione

*E' ricercando l'impossibile che l'uomo ha sempre realizzato il possibile.
Coloro che si sono saggiamente limitati a ciò che appariva loro come
possibile, non hanno mai avanzato di un solo passo.*

Michail Bakunin

Tutto questo lo dedichiamo a due nostri amici e fratelli che con il loro
ricordo ci danno la forza e la passione per continuare a resistere.
Ciao Matteo; Ciao Lucone

Il Futuro è nell'Autogestione

Parma, anno 2013.

Pronunciato qualche anno fa, il nome della nostra città non poteva che evocare, anche per l'interlocutore più profano, enormi forme di formaggio, saporiti prosciutti, succosi pomodori.

Da un po' di tempo a questa parte, però, la nostra ridente cittadina sembra essersi appassionata alle prime pagine dei giornali per motivi tutt'altro che gastronomici.

Corruzione, mazzette, appalti truccati, vicissitudini di ogni tipo hanno reso tristemente famose le nostre amministrazioni comunali e disgustato la maggior parte di noi.

Tuttavia, limitarsi ad indignarsi di fronte ad una situazione cittadina, nazionale e globale a dir poco disastrosa, non è certo la soluzione migliore!

Come poter stare a guardare di fronte al disfacimento dell'istruzione pubblica, alla graduale soppressione dei diritti basilari dei lavoratori e dei cittadini, alla mancanza di politiche abitative e occupazionali credibili, all'instaurarsi di una vera e propria dittatura bancaria che antepone le finalità economiche ai bisogni della persona, insomma, davanti alla distruzione del nostro futuro?

Come poter rassegnarsi e limitarsi a legittimare con una croce su una scheda una classe politica che fa solo i propri interessi, scaricando sui cittadini soltanto gli oneri?

Che cosa fare, nel pratico, per riuscire a contare qualcosa, per farsi sentire, per invertire la rotta e cominciare a cambiare davvero le cose?

Queste sono le questioni che ci animavano quando abbiamo deciso di riprenderci i nostri diritti occupando uno spazio sociale.

Non siamo criminali, né tantomeno terroristi.

Siamo un gruppo di ragazzi che, stanchi di vedersi perennemente ignorati e calpestati, hanno deciso di costruirsi il futuro con le proprie mani.

Senza gerarchie, senza deleghe.

Lo spirito che ci anima è quello dell'autogestione, dell'agire comune, della condivisione materiale e intellettuale. La nostra intenzione è quella di creare un punto di riferimento per la città, dove chiunque possa portare idee e progetti, confrontarsi, ricevere aiuto o semplicemente trovare un tetto sotto il quale ripararsi.

Consapevoli che alle parole bisogna far seguire i fatti, abbiamo da subito concepito, secondo le nostre attuali possibilità e in attesa di nuovi preziosi apporti, quattro principali progetti attuabili:

1. La creazione di una zona abitativa autogestita
2. Il progetto di aprire nuovi orti urbani aperti alla comunità
3. Un'intensa attività di iniziative culturali tese a valorizzare l'arte attraverso concerti, mostre, esposizioni, spettacoli teatrali e presentazioni letterarie.
4. L'allestimento di una palestra popolare dove potersi allenare e condividere i valori dello sport e dell'antirazzismo.

Propedeutica ad un Centro Sociale

In un'epoca di profonda crisi che colpisce la nostra società, una crisi che ha molte facce, economica, politica, culturale, ci si trova innanzi a profondi cambiamenti che in un lasso di tempo brevissimo stanno danneggiando l'intera collettività.

L'Italia è uno dei Paesi più colpiti in questo senso, un Paese in cui la popolazione viene trasformata in una massa ignorante senza diritti e senza futuro da una classe politica che ormai fa fatica a mantenere la sua maschera di menzogne. Il popolo sta finalmente capendo quali siano in realtà gli intenti dei politici: manovrare per garantire il potere a sé e a all'oligarchia finanziaria che tira le fila dei nostri destini.

In questo quadro sempre più orwelliano, nel momento di crisi, l'essere umano deve alimentare quella fiaccola di ribellione e speranza che sta montando nei cuori degli oppressi e che inutilmente la classe dirigente cerca di spegnere una volta per tutte.

C'è bisogno di un impegno popolare attivo, e di nuova spinta libertaria, anche contro il crescente dilagare dei nuovi gruppi neofascisti che anche nella nostra città, medaglia d'oro alla resistenza, sono una realtà preoccupante da stroncare nell'immediato.

È necessaria una presa di posizione, di coscienza e di partecipazione diretta per ottenere ciò che in quanto liberi cittadini ci spetta.



La rivendicazione di uno spazio sociale a nostro parere rientra a pieno titolo nella lista delle lotte popolari. Tale spazio dovrà diventare luogo di incontro politico e di aggregazione per rompere quella logica di consumo responsabile dello sfruttamento dell'uomo e degli animali, della distruzione dell'ecosistema, dell'annientamento delle libertà individuali e dell'imposizione di uno standard morale.

Da queste considerazioni è nata l'idea dell'occupazione di uno stabile abbandonato: recuperare un luogo inutilizzato trasformandolo in uno spazio vivo e in un punto di riferimento per la comunità.

Il Centro Sociale deve funzionare come erogatore di servizi al cittadino, come risposta ai bisogni delle classi popolari, la cui soddisfazione è preclusa dalla logica dominante del profitto.

Uno spazio occupato può garantire anche solo temporaneamente una soluzione alla questione "casa", situazione drammatica per cui aumentano vertiginosamente gli sfratti, benchè la morosità sia incolpevole, ciò nonostante l'edilizia sembra non essere disposta a rinunciare all'assurda costruzione di abitazioni che nessuno si può comprare!

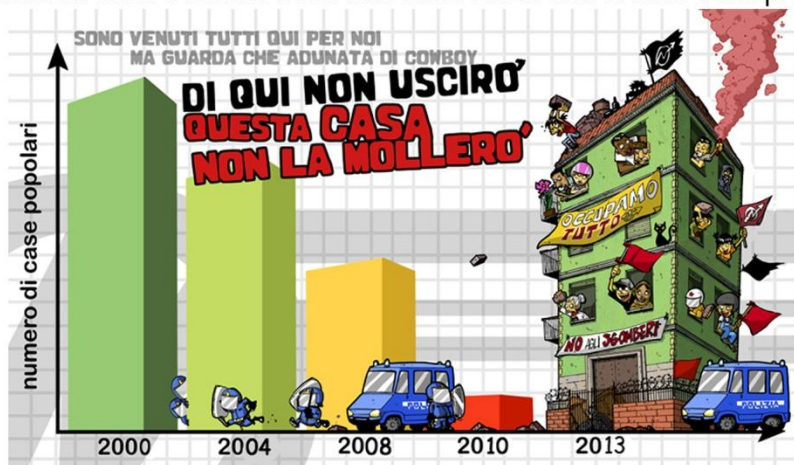
Così facendo non solo aumenta l'inventurato ma si innesca un vero e proprio circolo vizioso dal quale presto sarà impossibile uscirne.

Spazio Abitativo "Rent Is Theft"

Con questa occupazione ci riprendiamo il diritto ad avere un luogo dignitoso dove abitare, poichè all'interno del sistema in cui viviamo vige un forte squilibrio tra il costo della vita e il potere d'acquisto, che non consente a tutti di avere un tetto sulla testa.

Sopravviviamo non viviamo, grazie al continuo sfruttamento dei padroni che attraverso lavori pericolosi, malretribuiti, precari e a tempo determinato, costringono noi giovani a non avere una prospettiva fondamentale come quella di avere una casa in cui maturare esperienze di vita indipendente.

Nella nostra città il prezzo di un piccolo bilocale si aggira intorno ai cinquecento euro al mese, prezzo pressochè proibitivo per ormai la maggior parte delle persone, visto anche l'alto tasso di disoccupazione. Le più colpite da questa situazione sono le famiglie, di migranti e di italiani, che si vedono sfrattate senza troppi scrupoli dagli ufficiali giudiziari, come si legge spesso sui mezzi di informazione cittadini. Solo nel 2012 gli sfratti esecutivi nella provincia di Parma sono arrivati a 744, con più di cento famiglie in attesa di essere messe in strada dalle forze dell'ordine e dal prefetto.



Negli ultimi dieci anni l'argomento case popolari è sempre stato sinonimo di promesse non mantenute.

L'ex amministrazione della giunta Ubaldi-Vignali si è limitata a proporre progetti faraonici di riqualificazione urbana ma l'unica iniziativa proposta per soddisfare l'esigenza primaria di una casa, è stato il "social housing", affascinante combinazione di termini inglesi, capace di celare più

semplicemente rigidi criteri di accesso alle graduatorie e l'avviamento di un mutuo in banca, ostacolo pressochè insormontabile per i possibili destinatari del progetto.

Nella pratica i quasi ottocento appartamenti - di cui ancora molti in costruzione - non potranno mai soddisfare il bisogno impellente di un'abitazione primaria per i cittadini più poveri.

Con questa azione rivendichiamo quindi uno dei diritti fondamentali del cittadino, quello di un'abitazione che non sia soggetta, in caso di inevitabile difficoltà, né a pignoramenti né a sfratti.

Il progetto abitativo è rivolto a tutte quelle persone che si trovano in ristrettezze economiche, studenti, precari o disoccupati, che non possono più sopperire agli esorbitanti costi di un'abitazione e che cercano un luogo temporaneo dove potersi stabilire in attesa di recuperare quella condizione sufficiente a garantirsi un tetto sotto il quale vivere.

Ci rivolgiamo in particolare ai più giovani:

studenti, spesso fuori sede, che non hanno più la possibilità di mantenersi negli studi a causa dei costi esorbitanti dell'affitto che vanno a sommarsi alle crescenti tasse universitarie, o le quali famiglie semplicemente non riescono più a sostenere.

Lavoratori, spesso precari, che si ritrovano per anni legati obbligatoriamente al nucleo familiare, poiché non hanno la certezza di uno stipendio fisso che garantisca loro il diritto e la necessità di progettare la propria vita a medio-lungo termine.

Tale azione, lungi dal pretendere di sopperire a questo enorme e complicato problema, vuole di fatto rivendicare e riprendersi un diritto fondamentale del cittadino, quello della casa, che va al di là - crisi o non crisi - di qualsiasi giustificazione di sorta.

Parma Capitale del Cemento

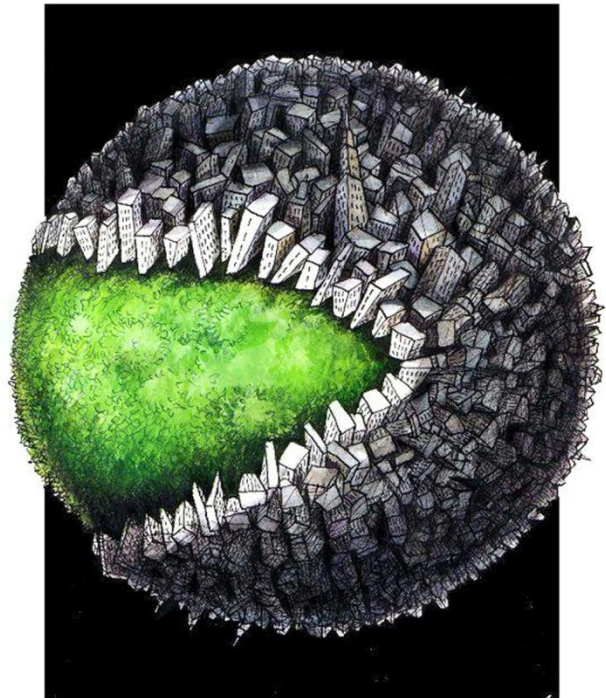
Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito ad una crescita esponenziale del processo di urbanizzazione del territorio, fenomeno che ha toccato da vicino anche la nostra città e che è riscontrabile nella vita di tutti i giorni

Enormi centri commerciali e quartieri residenziali di dubbia utilità infestano ormai lo scenario cittadino, cattedrali di cemento che hanno coperto per sempre gran parte del terreno una volta destinato all'uso agricolo.

In totale controtendenza con la normativa urbanistica regionale (L.gs 20 del 2000) relativa alla salvaguardia del suolo, che prevede "il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative", dati dello studio 2010 condotto dal Centro di Ricerca sui Consumi del Suolo, ci mostrano invece che la provincia di Parma ha assistito ad un incremento del 30% di cementificazione del territorio, nel periodo che va dal 2003 al 2008.

Anche la Commissione Europea, attraverso un rapporto

del 2011, indica proprio Parma come una delle zone a rischio per i pericoli relativi all'eccessiva cementificazione e alla conseguente impermeabilizzazione del suolo, risolto che rappresenta un vero e proprio attentato all'equilibrio dell'ecosistema.



Questo allarme è sintetizzato in maniera esauriente nel documentario di Legambiente "Il suolo minacciato", il quale già nel 2006 dipingeva il tragico scenario che si sarebbe prospettato per la Food Valley se si fossero mantenuti gli incalzanti ritmi costruttivi degli ultimi dieci anni.

Ogni giorno, infatti, nella nostra provincia viene strappata alla natura quasi 1Kmq di superficie, equivalente circa al doppio di Piazza Garibaldi.

Una tale tendenza porterebbe a vedere raddoppiata l'estensione cittadina già nel 2018.

Risulta quindi ben evidente come la situazione sia paradossale. Costretti a vivere, tra istituzioni e imprenditori di turno che si vantano di aver reso Parma capitale europea dell'agroalimentare, nonostante i dati mettano in luce i tratti di una capitale del cemento.

Dinnanzi a questo preoccupante scenario, occultato da una logica imperante, che vede nel profitto immediato l'unica ragione di essere e che non si preoccupa lontanamente del futuro delle nuove generazioni, ci sentiamo in dovere di contrastare questo suicidio ambientale, a partire dalle azioni quotidiane.

Da qui il progetto di strutturare una serie di attività atte al recupero e alla riappropriazione del territorio rurale e delle risorse naturali che da esso derivano; attraverso il recupero delle aree degradate per destinarle ad attività utili come orti urbani e giardini, in parallelo alla promozione di iniziative capaci di far riflettere le persone sull'importanza e il rispetto della nostra terra.

Orto Urbano "MALERBA"

L'orto può costituire un'alternativa su piccola scala alla grande agricoltura intensiva, basata su ritmi di coltivazione innaturali, sull'ampio utilizzo di pesticidi, fitofarmaci, fertilizzanti, tutti strumenti volti a conseguire il massimo rendimento economico seguendo la logica capitalistica della "crescita ad ogni costo" e compromettendo del tutto il piacere di consumare cibi naturali.

A Parma la realtà degli orti urbani è già radicata da molti anni. La loro distribuzione territoriale è però limitata soltanto ad alcune zone della città - Via Del Garda, Via villetta, Via Bonomi, Via Venezia, Str. Quarta e via Cimabue - realtà importanti, ma ovviamente non sufficienti a sopperire alla continua richiesta di spazi da parte degli abitanti.

Nella nostra città gli orti sociali sono frequentati principalmente da pensionati, prima categoria di cittadini considerata nella graduatoria delle assegnazioni. E' ormai evidente però che la progressiva diminuzione del reddito pro capite estende la necessità di simili strutture a sempre più ampie fasce della popolazione. E' nostro obiettivo poter dare la possibilità ai più giovani e a tutte le persone interessate di avvicinarsi a questa possibile realtà.

Queste esperienze, pur nella loro semplicità, costituiscono una zona franca dalla cementificazione e rappresentano uno spiraglio di sopravvivenza non solo dal punto di vista ambientale ma anche da quello sociale, rispondendo all'esigenza di fare comunità, e offrendo uno stile di vita alternativo che riduca le spese quotidiane legate all'acquisto di frutta e verdura.

Gli orti urbani pertanto, sono utili al recupero delle aree degradate di cui le città sono ormai invase.

La nostra intenzione è di creare una zona coltivabile che presuppone la realizzazione di due progetti: il primo dedicato a tutte quelle persone che vogliono coltivare ciò che più le aggrada; il secondo, invece, dedicato all'uso comunitario, ossia un gruppo di individui che stabilisca insieme cosa e come coltivare, lavorando poi per garantirsi un raccolto sufficiente alle loro necessità.

L'obiettivo finale che ci poniamo è la creazione di un mercatino biologico collettivo, in cui i prodotti dell'orto saranno venduti a prezzi popolari, al fine di poter sostenere le spese di gestione.

E' nostra intenzione organizzare presentazioni di libri, corsi di orticoltura aperti a tutti e gratuiti.



Portare a conoscenza le persone di argomenti come il chilometro zero, la filiera corta, l'autoproduzione attraverso iniziative autogestite.

Progettiamo inoltre la creazione di gruppi di acquisto solidale, nonché la pianificazione di azioni di "guerrilla gardening" volte a riappropriarsi e ad abbellire le aree verdi, le rotonde e le grigie strade della nostra città.

Infine istituire una rete locale di Seed Savers che promuova l'utilizzo di sementi che rispettino la biodiversità, essenziale per la nostra sopravvivenza, attraverso il libero scambio di semi "antichi".

Pochissime infatti sono le varietà oggi disponibili, poichè la produzione e distribuzione di massa odierna regola su scala mondiale la coltivazione delle piante e la produzione dei semi.

Molte imprese commerciali si concentrano sulla coltura degli ibridi che non si prestano alla conservazione del seme, pertanto essi regrediscono verso i loro genitori naturali oppure sono semplicemente sterili come un mulo.

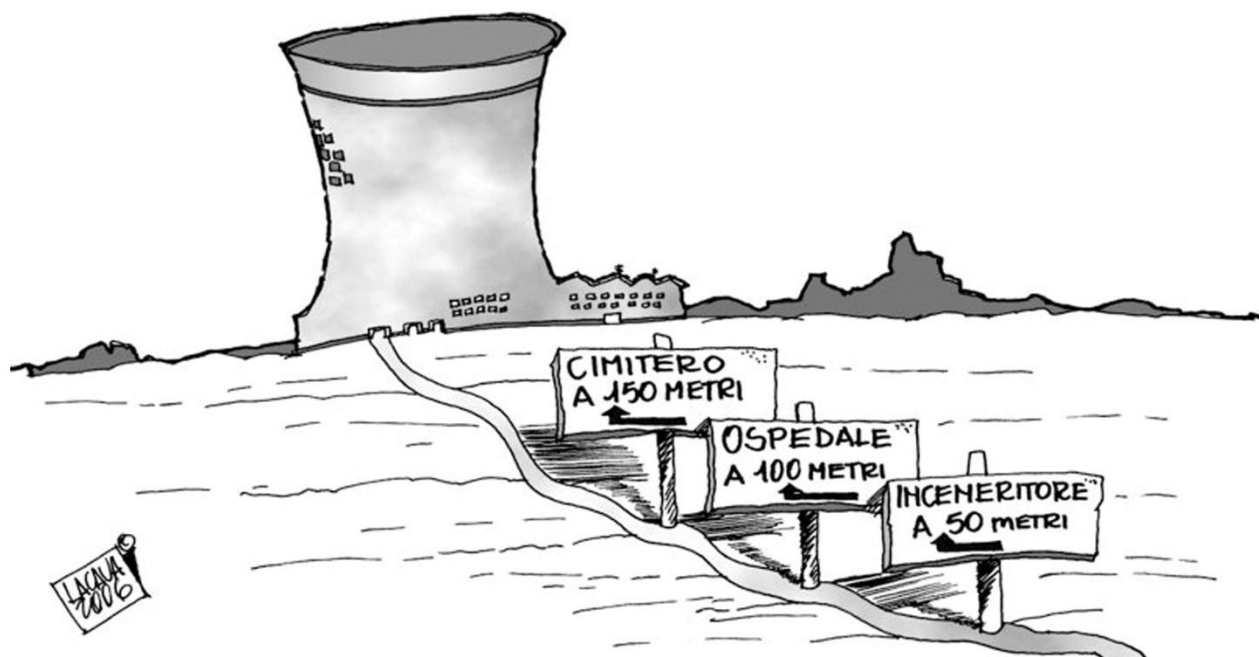
In conclusione crediamo che questo progetto alternativo di orti comunitari possa essere una svolta in senso evolutivo a quelli già esistenti in questa città.

Ci proponiamo di creare uno spazio aperto a tutti dove venga promossa la cultura della condivisione e dell'autogestione.

Ponendo così particolare attenzione al recupero del rapporto tra uomo e natura, che purtroppo sta sempre più scomparendo nella nostra società.



...I PRIMI PASSI PER L'INCEHERITORE...



Arte in Libertà

Un centro sociale occupato autogestito nasce inoltre dall'esigenza di avere uno spazio fisico dove poter "liberare le proprie menti". Un luogo che possa contenere e supportare l'eterogeneità e la trasversalità dell'arte, di cui Parma non dispone, che sia soprattutto gratuito, aperto a tutti e senza condizionamenti pubblici o privati.

Il centro sociale come spazio culturale e artistico è un'idea assolutamente realizzabile, in cui ognuno ha la possibilità di esprimere il proprio essere in modi differenti: dal teatro alla musica, dalla pittura alla poesia, al cinema.

Parma è una città che "vanta" una grande tradizione culturale - da Benedetto Antelami, che progettò il Battistero, al Correggio, che affrescò la camera di S. Paolo e la cupola di S. Giovanni, al Parmigianino, con l'opera della Chiesa della Steccata, e tanti altri, da Guareschi a Toscanini, da Verdi a Bertolucci.

Nel 2013 nella città di Parma, stravolta dalla crisi economica, dagli scandali comunali venuti a galla, dai debiti, e in un'Italia che continua a tagliare i fondi come fossero erbacce, che fine ha fatto lo spazio per l'arte e la cultura? BUTTATO NEL CESSO! Trattato come un male, come un fardello!

Si ha finalmente l'occasione buona per liberarsi da questo peso.

Ora chiediamoci quale scusa subdola, superficiale ed incantatrice hanno utilizzato i nostri politici per indorarci la pillola: è molto semplice, NON DÀ DA MANGIARE! Questo infame trucchetto è vecchio come il Sole: dal momento in cui le cose vanno male e la gente potrebbe svegliarsi per potersi ribellare, lo Stato ed i padroni ci mettono alla fame e ci inculcano l'idea che tutto ciò che non soddisfa i nostri bisogni primari non è così importante, tanto da poterlo eliminare con la promessa che in tempi migliori tutto sarà rimesso al proprio posto. Ma noi e voi, già sappiamo che non sarà così; sappiamo anche che proprio in tempi come questi è fondamentale mantenere vivo il fervore culturale delle persone, proprio perché abbiamo una maggiore coscienza di sé e del proprio potere, per non impazzire, per sentirsi vivi.



"Parma respira e produce cultura", recitava uno degli slogan dell'amministrazione precedente; ma questa città ha smesso di respirare strozzata dai debiti, dalla mancanza di risorse e da progetti mal calibrati.

Un esempio è il Teatro dei Dialetti, situato nell'area del parco Pellegrini, opera iniziata dalle giunte di centrodestra, le quali per realizzare il progetto hanno visto come impellente la necessità di sgomberare il Mario Lupo, storico centro

sociale di Parma dove venivano tra le altre cose organizzati eventi a livello culturale ed artistico. I cantieri, in origine, avrebbero dovuto concludere i lavori per il settembre 2010: costo complessivo dell'opera di circa 6 milioni di euro, ad oggi resta incompiuta.

Il Palazzo del Governatore, ristrutturato tra il 2000 ed il 2009, ha ospitato fin ora solamente cinque eventi. Sarebbe dovuto diventare il centro espositivo più importante della città, un polo culturale d'importanza nazionale, ma al momento sono previste pochissime manifestazioni a causa della mancanza di fondi. Si pensi a quanti artisti potrebbero usufruire di questo spazio per poter esporre le loro opere a costo zero,

senza dipendere da restrizioni imposte da gallerie private, dove spesso vige quel rapporto spietato per cui l'artista deve, non solo, versare una somma per affittare lo spazio espositivo ma, nel caso di vendita della propria opera, versare una percentuale del ricavato al gallerista.

E la musica a Parma? Girando su internet ed entrando nella pagina "eventi.parma.it", tanto per fare un esempio, gli eventi che troviamo sono questi: Corrado Giuffredi a Felegara, Ludovico Einaudi presenta il suo nuovo disco al Teatro Regio, rassegna corale alla chiesa del Corpus Domini, rassegna corale nelle chiese di Parma per raccogliere fondi per i terremotati dell'Emilia, canti e musiche del repertorio antico e popolare della stagione invernale a Busseto, concerti aperitivo alla domenica mattina con la Filarmonica Arturo Toscanini, e per i più giovani un bel concerto di Francesco De Gregori che presenta il suo "novantaseiesimo" album.

Non vogliamo criticare ogni singolo evento, quello che però ci sentiamo di biasimare è un programma da cui i giovani restano facilmente esclusi.

Certo esistono locali di privati che offrono serate, solitamente senza un minimo di fantasia, ma questo non ha nulla a che vedere con l'arte o con eventi culturali.

Le cose non possono andare avanti in questo modo ancora per molto, per lo meno nella nostra città.

Creare uno spazio di ritrovo dove cultura ed arte siano in primo piano è importante: concerti, spettacoli teatrali per grandi e piccini, presentazioni di libri, cineforum, allestimento di mostre e quant'altro si possa immaginare, il tutto senza scopo di lucro è possibile!

Un altro elemento estremamente importante è l'apertura alle proposte dei cittadini: uno dei concetti primari su cui si fonda il nostro progetto è quello della condivisione di idee e progetti.

Non tutti saranno realizzabili, ma almeno verrà data la possibilità di comunicare qualcosa che diversamente sarebbe rimasta sepolta dentro di noi.

Il nostro è un progetto molto ambizioso, un luogo che dia la possibilità a tutti, giovani e non, di potersi sganciare dalla solita cultura trita e ritrita.

Siamo convinti di poter rappresentare una nuova realtà culturale in questa città priva di anima!



Una Storia di Sport

Londra. Anni '60. La palestra Lonsdale apre per la prima volta le proprie porte alle persone di colore. Una notizia che all'epoca crea scalpore e parecchi malumori nell'opinione pubblica. Sono passati tanti anni direte voi. Oggi il mondo è un posto migliore direte voi.

Città del Messico. 1968. Olimpiadi. Tommie Smith e John Carlos durante la cerimonia di premiazione dei 200m danno vita alla più famosa protesta dei giochi olimpici. Salgono scalzi e ascoltano l'inno nazionale chinando il capo e sollevando un pugno con un guanto nero a sostegno del Progetto olimpico per i diritti umani. Avery Brundage, a quei tempi presidente del CIO, sospende i due atleti dalla squadra americana e li espelle dal villaggio olimpico. Tornati in patria Tommie e John subiscono altre ritorsioni e ricevono minacce di morte. Sono passati tanti anni direte voi. Oggi il mondo è un posto migliore direte voi.

Pescara. Palestra Yale. "Voi zingari non siete persone civili e non siete capaci di integrarvi. Pertanto non intendo iscrivere vostra figlia". Queste le parole, che il dirigente del centro sportivo avrebbe rivolto ai genitori di una bambina di sette anni che, su consiglio del pediatra, doveva essere iscritta al corso di nuoto e danza. Sono passati tanti anni direte voi. Oggi il mondo è un posto migliore direte voi.

Sbagliato!

La notizia è datata 7 febbraio 2013.

Storia e Sport. La Storia, quella con la esse maiuscola, si intecchia da sempre anche agli eventi sportivi. Alcune lasciano o sembrano lasciare un segno perenne, molte altre fugaci e subito dimenticate. Storia e Sport. In entrambi i casi parole che spesso si riassumono in vincitori e sconfitti.

Tante storie, e sembra che la storia si ripeta o non voglia voltare mai pagina.

Se non si volta pagina non solo è lo sport ad essere sconfitto, ma lo siamo tutti noi.

Noi però una piccola storia la vorremmo scrivere. Carica di valori che prevalgano una volta per tutte. Per tutte e per tutti. Una piccola storia in cui lo sport rende non solo il fisico migliore, non solo la mente, ma contribuisca a rendere migliore il mondo in cui sudiamo. Una piccola storia di sport in cui ad essere sconfitto sia prima di tutto il razzismo.

Questa è la nostra storia. Una storia in cerca di protagonisti.



Palestra Popolare "Luca Malpeli"

Vogliamo avviare un progetto di palestra popolare dove lo sport venga inteso come incontro e scambio, come costruzione di relazioni, anche tra stili e culture diverse. Pensiamo ad una pratica sportiva che promuova come prima cosa il rispetto e che lavori per una crescita collettiva, un'opportunità per sperimentare forme di cooperazione ed autorganizzazione.

L'idea di una palestra popolare si distacca dalle comuni realtà cittadine in quanto, oltre a promuovere l'attività agonistica, diventa un'opportunità di sviluppo personale e comune.

Non solo un luogo dove limitarsi a migliorare esteriormente il proprio corpo, ma soprattutto dove imparare il rispetto dell'altro senza pregiudizi di sesso e di razza, dove l'antifascismo sia l'elemento cardine, in quanto la discriminazione e l'imposizione forzata non sono in nessun modo compatibili con i valori dello sport.

Ognuno potrà mettere il proprio bagaglio tecnico a disposizione del gruppo, organizzando nuovi corsi o migliorando quelli già esistenti, offrendo il proprio tempo e la propria esperienza in cambio della soddisfazione che solo l'appartenere ad una famiglia sportiva affiatata e militante può dare.

L'autofinanziamento è inoltre componente essenziale, in quanto esso responsabilizza i partecipanti e ne massimizza l'impegno, l'assiduità ed i risultati, consentendo in breve tempo di ampliare la disponibilità di ambienti e materiali, contribuendo in parallelo alla nascita di nuovi progetti sportivi.

I corsi si svolgeranno con programma settimanale e saranno tenuti da un esperto della disciplina. La limitata disponibilità di spazi permetterà inizialmente di organizzare attività che non necessitano di aree particolarmente estese, dagli sport di difesa personale (pugilato, ju-jitsu, muay thai) alla danza, dalla pesistica allo yoga.

Solo con la passione ed il contributo di sempre più persone il progetto potrà però realizzarsi nella sua totalità, dando la possibilità di ampliare e riconquistare spazi abbandonati per destinarli a sport che hanno bisogno di superfici più ampie, ad esempio attraverso il recupero delle aree dimenticate ed inutilizzate nelle vicinanze del centro sociale.

Il nostro è un invito a supportare questa realtà, per scoprire i vantaggi ed i benefici che l'autogestione e lo sport portano al di fuori dei normali schemi di vita.



LE LIBERTÀ NON SI MENDICANO, SI CONQUISTANO

I nostri progetti si fondano in maniera imprescindibile sull'idea di autogestione.

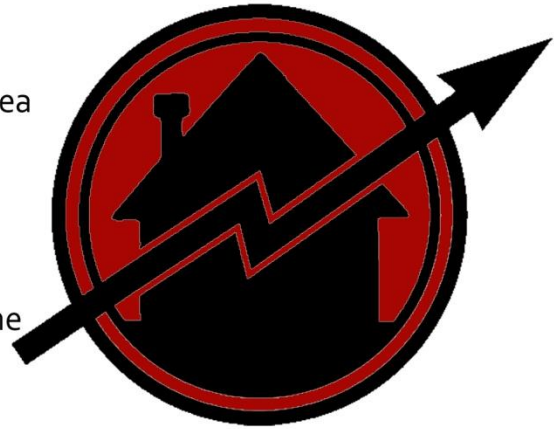
Mentre lo Stato ci toglie senza scrupoli servizi basilari e spazi di iniziativa, ed il tessuto sociale assomiglia sempre di più ad un'agglomerato di personalità slegate piuttosto che ad una comunità solidale, ci è sembrato inevitabile il dover ricorrere ad un'azione di forza, riprendendoci autonomamente gli spazi che ci sono stati tolti.

Ci siamo stancati di aspettare che qualcuno decida per noi, ed abbiamo deciso di provare a creare una comunità che sia realmente tale, dove l'apporto di tutti non rappresenti un ostacolo ma un necessario strumento di crescita.

Crediamo che questo progetto si debba basare sul principio di orizzontalità, della totale cooperazione degli individui, senza gerarchie o poteri decisionali personali. Solo con la partecipazione attiva e diretta di tutte le persone coinvolte possiamo creare proposte realmente popolari, dove ognuno si possa finalmente sentire parte di un'idea e della sua organizzazione ed allo stesso tempo stimolare l'apporto degli altri, scardinando quella logica per la quale solo con la delega del potere è possibile costruire qualcosa.

Nel pratico, ogni singola attività si compone di un'assemblea che in maniera condivisa ne gestisce l'organizzazione.

Una gestione plenaria, partecipata da tutti i componenti dei vari progetti o semplicemente da chiunque voglia interessarsi, si occupa del coordinamento generale dello spazio, ne definisce gli obiettivi, ne risolve le problematiche e ne traccia la linea d'azione sia pratica che teorica.



In questo senso infatti lo spazio popolare è un luogo apertamente "politico", non tanto in senso istituzionale, quanto principalmente etimologico come convivenza degli individui della polis, dove sia appunto il cittadino a manifestare e ad amministrare in maniera diretta la propria volontà e le proprie aspettative.

L'antifascismo è di conseguenza una delle idee sulle quali pensiamo sia necessario strutturare la vita dello spazio.

Crediamo che questa presa di posizione sia assolutamente coerente con i principi di libertà ribaditi finora, mentre il concetto di fascismo lungi dal poter essere considerato un'opinione o addirittura un'ideale, non è altro che la completa negazione di essa; una pagliacciata basata sull'ignoranza che mina ogni possibilità di convivenza sincera tra gli individui.

Appare perciò necessario non solo combattere i ridicoli ma pericolosi gruppi di estrema destra, ma in senso più ampio si intende promuovere, soprattutto per le nuove generazioni, un'idea di libertà individuale e collettiva che porti verso un reale rispetto per sé stessi e per gli altri, per gli animali e per l'ambiente.

Il rispetto dell'ecosistema è appunto un altro dei punti sui quali intendiamo basare la nostra attività

Siamo convinti che la terra, in quanto elemento essenziale per la nostra esistenza, debba essere difesa ad ogni costo e con ogni mezzo dagli abusi dell'uomo, a partire dal recupero dei materiali di scarto e dal riciclo dei rifiuti quotidiani, fino al riscatto dei siti inutilizzati per riportarli ad una vera utilità collettiva.

Intendiamo inoltre portare avanti la nostra lotta informando e sensibilizzando i cittadini riguardo ai problemi ambientali attraverso iniziative, dibattiti, azioni pratiche mirate alla costruzione di uno stile di vita alternativo ed equilibrato.

Ad esempio, l'inquinamento prodotto dal nuovo inceneritore di questa città rappresenta un pericolo imminente per la salute di tutti noi, per i prodotti alimentari e per l'ecosistema in cui viviamo.

Ci sembra perciò necessario dirigere la nostra battaglia in particolare su questo pericolo imminente, sensibilizzando le persone e cercando di creare progetti alternativi che non contemplino l'idea di distruzione ma bensì di recupero dei rifiuti.

Crediamo infine che la riconquista di un'area abbandonata a sé stessa per destinarla all'uso della collettività non possa rappresentare un reato.

Come poter considerare illegale il riprendersi gli spazi che le istituzioni ci negano a priori?

Come poter rispettare le istituzioni che ci precludono ogni possibilità di iniziativa, tagliando all'osso i fondi alla cultura, distruggendo senza scrupoli l'istruzione e la sanità, devastando la previdenza sociale ed i servizi al cittadino?



Il nostro vuole essere un esempio per la cittadinanza, in particolare per i giovani, una dimostrazione che partecipando attivamente si possano realmente cambiare le cose e riprenderci in mano il nostro futuro ed i nostri sogni.

Noi vogliamo dunque abolire radicalmente la dominazione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, noi vogliamo che gli uomini affratellati da una solidarietà cosciente e voluta cooperino tutti volontariamente al benessere di tutti; noi vogliamo che la società sia costituita allo scopo di fornire a tutti gli esseri umani i mezzi per raggiungere il massimo benessere possibile, il massimo possibile sviluppo morale e materiale; noi vogliamo per tutti pane, libertà, amore, scienza. *(Errico Malatesta, Il programma anarchico)*



per info e contatti:

sovescio@autistici.org

www.parmantifascista.org

strada comunale del Lazzareto, 31 Loc.Marore - Parma